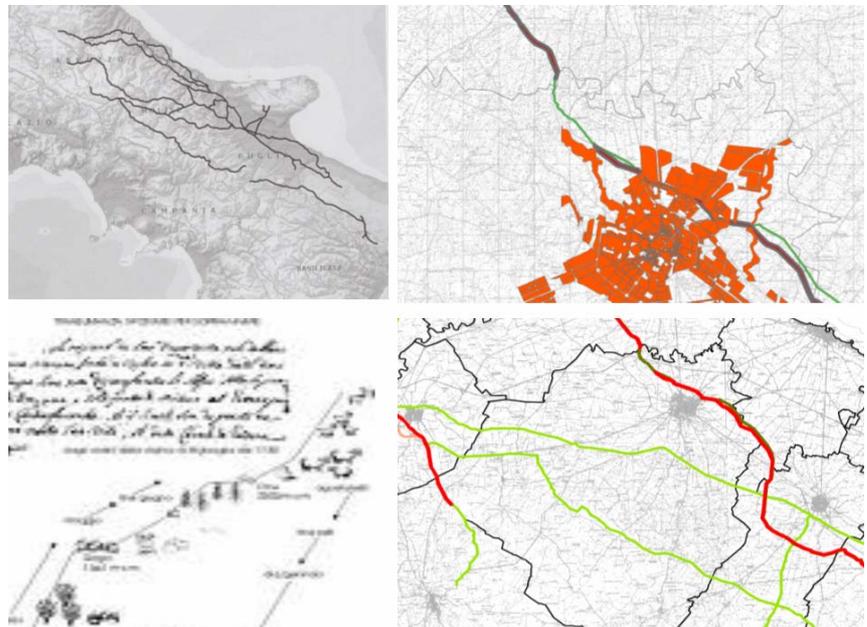




PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS Sintesi non tecnica



Comune di Andria



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
del Piano Comunale dei Tratturi

SINTESI NON TECNICA
23 FEBBRAIO 2010



Indice

Indice	2
1. INTRODUZIONE	3
1.1 La valutazione Ambientale Strategica	4
1.2 Il contesto Normativo di riferimento	6
1.4 consultazione e partecipazione – sintesi delle attività partecipative	10
2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI	12
2.1 l'iter delle fasi preliminari del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI	12
2.2 Il quadro degli obiettivi del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI	14
2.3 Analisi di coerenza del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI	16
2.3.1 <i>Analisi di coerenza interna</i>	16
2.3.2 <i>La valutazione di coerenza interna del Piano Comunale dei Tratturi</i>	17
2.3.3 <i>Analisi di coerenza esterna</i>	17
2.3.3.1. PRG	18
2.3.3.2 legge regionale sui tratturi 23 dicembre 2003, numero 29 : "Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi"	18
2.3.3.3 Piano regionale Trasporti	18
2.3.3.4 Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia	18
2.3.3.5 Piano di tutela delle Acque Regione Puglia	18
2.3.3.6 Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA);	18
2.3.3.7 Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.)	18
2.3.3.8 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	18
2.3.3.9 Programma Operativo FESR 2007-2013	18
2.3.3.10 POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo"	18
2.3.3.12 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bari	18
2.3.3.13 D.P.R 383/94 e S.M.I. del 18 aprile 1994, "recante la disciplina regolamentare dei procedimenti di localizzazione delle opere d'interesse statale"	18
2.3.3.14 Il Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Canosa di Puglia	18
2.3.3.15 Piano di Azione Ambientale del PTO/NBO	18
2.3.3.16 Indirizzi Parco Nazionale Alta Murgia	18
2.3.3.17 Piano Strategico Vision 2020 (in itinere)	18
2.5 La valutazione delle congruità del quadro propositivo con i temi rilevanti del PPTR	18
3. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E DEL CONTESTO TERRITORIALE	20
3.1 caratterizzazione dello stato dell'ambiente nel comune di Andria	20
L'area interessata dai tracciati fratturali è, nello specifico, interessata da beni culturali di individuazione incerta (PPTR) e comunque caratterizzata da insediamenti rurali (caselle, muretti e secco, specchie, care rurali)	28
4. COERENZA DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE EUROPEI E NAZIONALI	31
5. ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI SULL'AMBIENTE	37
5.2 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano (Siti di Rete Natura 2000) – Valutazione di Incidenza	38
5.2.1 <i>La Valutazione delle interferenze</i>	39
6. MISURE DI MITIGAZIONE	47
7. SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	50
8. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	50



1. INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale e riporta il lavoro svolto nel percorso di valutazione ambientale strategica per il Piano Comunale dei Tratturi di Andria ai sensi della L.R. 29/2003 e secondo le "Linee guida" per la redazione dei Piani comunali emanate con Delibera di Giunta Regionale n.559 del 15 maggio 2006 (All.2).

Quanto qui proposto fa riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva e nei documenti della Regione Puglia.

La direttiva europea e la normativa regionale sottolineano alcuni aspetti, da tenere in conto nel percorso di valutazione ambientale di un piano, ed in particolare di un piano articolato e complesso come può essere un piano territoriale provinciale:

la necessità di una stretta integrazione tra percorso di pianificazione e percorso di valutazione ambientale: "le condizioni stabilite dalla presente direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla presente direttiva" (art 4 c.2 della Direttiva). Il percorso di VAS deve essere visto principalmente come un'occasione per valorizzare e rafforzare le potenzialità dello strumento sottoposto a valutazione;

l'integrazione tra i due percorsi non si esaurisce entro la fase di elaborazione e approvazione del piano, ma si deve estendere anche alle fasi di attuazione e gestione, di monitoraggio, fino a comprendere l'intero ciclo di pianificazione.

La VAS ha tenuto conto di queste opportunità, andando oltre la semplice valutazione degli effetti dei contenuti della variante di piano, e prevedendo più in generale la costruzione di un sistema di strumenti che possa aiutare la provincia nelle fasi di attuazione e gestione del piano, per valutare la rispondenza di strumenti e azioni attuative rispetto agli obiettivi e ai limiti di sostenibilità previsti dal PCT.

Come si vedrà successivamente questo ha portato a dedicare molta attenzione alle azioni regolative del PCT, per costruire le condizioni affinché le interazioni tra i piani ai diversi livelli siano efficaci.



1.1 La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica è definita nel Manuale UE¹ come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali – ai fini di garantire che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale e in modo adeguato, fin dalle prime fasi del processo decisionale. Essa nasce quindi dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali. La tematica ambientale assume così un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani, con il preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili. La VAS si inserisce così all'interno del sistema dinamico di programmazione-valutazione degli interventi, con la finalità di verificarne la rispondenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, tenendo conto dei vincoli ambientali esistenti e della diretta incidenza degli stessi interventi sulla qualità dell'ambiente. La funzione principale della VAS è pertanto quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in se stessi, essa riguarda quindi i loro processi di formazione, differendo in maniera sostanziale dalla VIA. La VAS, più che un processo decisionale in se stesso, si può pertanto considerare come uno strumento di aiuto alla decisione, che, integrando in modo sistematico le considerazioni ambientali in fase di elaborazione dei piani, sia in grado di rafforzare le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile. L'elaborazione della VAS rappresenta, sia per il proponente che per il decisore, uno strumento di supporto per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione, fornendo, mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate, opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo. In sostanza la VAS diventa per il piano/programma, elemento:

- costruttivo
- valutativo
- gestionale
- di monitoraggio

¹ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea



Quest'ultima funzione di monitoraggio rappresenta uno degli aspetti innovativi introdotti dalla Direttiva 2001/42/CE, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi impreveduti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto. Un'altra importante novità è rappresentata dal criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza nel processo di valutazione delle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione di piani e programmi, e del pubblico che in qualche modo risulta interessato all'iter decisionale. La valutazione a livello strategico, riguardando più i concetti e le idee che le attività e i manufatti, è infatti fortemente interconnessa con le tradizioni ed i meccanismi locali che caratterizzano il processo di decisione.

La VAS si caratterizza come un processo iterativo finalizzato a conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse opzioni d'intervento, oltre a consentire un miglioramento della definizione dei problemi strategici in condizioni di elevata incertezza. In questo modo essa risponde all'impossibilità di esaurire a scala progettuale l'insieme delle valutazioni sui criteri localizzativi e dimensionali dei singoli progetti e delle comparazioni tra alternative. L'estensione della valutazione ambientale alle scelte strategiche, che si trovano a monte della fase progettuale, aiuta inoltre a rendere più snella e veloce la valutazione ambientale dei progetti stessi.

Riguardo ai contenuti, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese. Secondo l'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, il rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative.

Deve essere garantita, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa. Dell'avvenuta adozione è necessario informare le autorità, il pubblico e gli Stati membri consultati. Deve essere inoltre garantito un sistema di monitoraggio degli effetti ambientali significativi, anche al fine di individuare e rimuovere tempestivamente eventuali effetti negativi impreveduti. Oggetto della VAS sono tutti i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Essi



sono definiti dall'art. 5 comma 1) lettera d) del D.Lgs. 152/2006 come tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche.

1.2 Il contesto Normativo di riferimento

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte di pianificazione, finalizzato ad assicurare che queste vengano considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile, a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

A livello comunitario, a partire dagli anni '70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Già nel 1973, infatti, con il Primo Programma di Azione Ambientale, si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali, non con la valutazione d'impatto delle opere, ma già a monte nel processo di pianificazione. Ma è solo con il Quarto Programma di Azione Ambientale (1987) che si formalizza l'impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati.

Vista la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale, la Commissione Europea formula nel 1993 un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Due anni dopo inizia la stesura della Direttiva la cui proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, che introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, completando il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l'ambiente. In Italia l'attenzione attribuita alla VAS ha cominciato ad affermarsi solo negli ultimi anni, con orientamenti spesso diversificati. La necessità/opportunità di procedere all'integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione è ribadita dal cosiddetto "Testo unico in materia



ambientale”, approvato con Decreto Legislativo del 3/4/06 n. 152, che tratta le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. In particolare l’art. 7 prevede che debbano essere sottoposti a VAS, in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione territoriale.

Il D.Lgs. 152/2006 (artt. 7 e 8), in recepimento alla Direttiva 2001/42/CE (art. 3), individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude degli altri. In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi:

- che concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente, ovvero elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale);
- concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, ovvero per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE” (direttiva “habitat”).

Il Decreto definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:

- i piani e programmi “destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato”;
- i piani e programmi “finanziari o di bilancio”;
- i piani e i programmi relativi agli interventi di telefonia mobile soggetti alle disposizioni di cui all'articolo 87 del D. Lgs. 1° agosto 2003, n. 259.

Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate, ed in particolare per:

- i piani e i programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti che, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base



alle norme vigenti, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica;

- i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale,
- le modifiche dei piani e programmi che siano già stati approvati, è necessario procedere ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, ovvero l'autorità competente all'approvazione del piano o programma, o della modifica di un piano o programma già approvato, deve preliminarmente verificare se esso possa avere effetti significativi sull'ambiente, secondo i criteri di cui all'Allegato II alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006.

Con specifico riferimento al Piano Comunale Tratturi esso rientra pienamente nel campo di applicazione della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 in quanto:

- riguarda uno dei settori specifici indicati dall'art. 7, ovvero quello della pianificazione territoriale dell' art. 12;
- rappresenta il quadro di riferimento per la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti possono essere sottoposti a VIA in base alla normativa vigente;
- la sua attuazione potrebbe comportare impatti diretti ed indiretti sui Siti di Interesse Comunitario presenti nel territorio comunale di Andria

Il Piano Comunale dei Tratturi deve pertanto essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, procedura affidata all'Agenzia Territoriale per l'Ambiente del PTO/NBO.

La metodologia che si sta adottando per il processo di VAS del Piano Comunale dei Tratturi è stata formulata Conformemente all'appendice IV – *indirizzi per l'applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS)* - del Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - *indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali PUG* - , Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis, che prevede le fasi di seguito indicate:

La fase di scoping è stata finalizzata alla definizione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio attraverso la condivisione del documento a partire la 20 novembre 2009.



Essa ha compreso:

- l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente, da effettuarsi contestualmente alla stesura dell'Atto d'Indirizzo;
- redazione del Documento di Scoping
- l'attivazione delle consultazioni dei soggetti istituzionali e delle autorità ambientali, ove istituite, sul documento di scoping, da effettuarsi durante la prima conferenza di copianificazione.

Stesura del rapporto ambientale (RA)

Il rapporto ambientale è il documento chiave del processo di VAS, che raccoglie ed esplicita il modo in cui si è introdotta la dimensione ambientale nel piano o programma. I contenuti previsti dalla Direttiva 2001/42/CE e ripresi dal D.Lgs. 152/06 riguardano gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale su cui il piano agisce.

Il Rapporto Ambientale conterrà la valutazione degli interventi che presentano potenziali effetti sull'ambiente, comprendendo sia le nuove esigenze di sviluppo introdotte dal Piano Comunale dei Tratturi. Dall'insieme di queste informazioni il Rapporto Ambientale commenterà la sostenibilità complessiva degli interventi previsti.

La stesura del RA accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione del Piano e ne costituirà parte integrante. In particolare il Comune dovrebbe:

- avviarne la stesura contestualmente al Piano;
- acquisire contributi collaborativi in merito, nell'ambito della seconda conferenza di copianificazione;
- completarlo insieme alla elaborazione del Piano;
- Adottarlo contestualmente al Piano.

Come previsto dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, le informazioni da inserire nel RA comprenderanno:



- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

1.4 consultazione e partecipazione – sintesi delle attività partecipative

La fase di partecipazione del piano ha seguito un iter istituzionale acquisendo tutti i pareri necessari dagli Enti preposti a rilasciarne. Di seguito si riporta un elenco dettagliato

Amministrazione, Esito ed Estremi

- REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALL'ASSETTO DEL TERRITORIO: parere favorevole. Nota del 17.06.2009 prot. 6551/06.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica



- REGIONE PUGLIA – UFFICIO PARCO TRATTURI (FG): parere favorevole. Nota del 01.06.2009 prot. 6481.
- SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI ARCHEOLOGICI: parere favorevole. Nota del 25.09.2008 prot. 10940.
- SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI BARI E FOGGIA: parere favorevole. Nota del 04.11.2008 prot. 5414.
- DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA PUGLIA: parere favorevole. Nota del 17.02.2009 prot. 1644.
- ENTE PARCO NAZIONALE ALTA MURGIA: parere favorevole. Nota del 18.12.2008 prot. 3619.
- PROVINCIA DI BARI- SERVIZIO VIABILITA' 2: parere favorevole. Nota del 03.06.2009.
- COMUNE DI CORATO: parere favorevole. Nota del 03.06.2009.



2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

2.1 l'iter delle fasi preliminari del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI

Il Piano Comunale dei Tratturi (PCT) del Comune di Andria è redatto ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 23 dicembre 2003, numero 29 :”Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi”(All.1) ed in conformità con le “Linee guida” per la redazione dei Piani comunali emanate con Delibera di Giunta Regionale n.559 del 15 maggio 2006 (All.2).

La L.R. 29/2003, sancito all’art. 1 il principio che: *“I tratturi, in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, vengono conservati al demanio armentizio regionale.....e costituiscono il Parco dei tratturi di Puglia”,* si pone l’obiettivo di attuare il suddetto principio tramite i Piani Comunali dei Tratturi (PCT) i quali dovranno individuare *“i tronchi armentizi che conservano l’originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati”* e che andranno poi a costituire il “Parco dei tratturi di Puglia”.

La Legge Regionale, volendo regolamentare in toto la materia dei tratturi, stabilisce inoltre che il PCT deve individuare e perimetrare tre categorie di tronchi armentizi, e precisamente: quelli *“che conservano l’originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati, nonché la loro destinazione in ordine alla possibilità di fruizione turistico-culturale”*; quelli che sono *“idonei a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quella di strada ordinaria”*; quelli *“che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia”*.

Le Linee guida varate con la Delibera di G.R.n.559/2006 stabiliscono che il PCT, dopo la perimetrazione dei tronchi armentizi di cui alle lettere a), b), c) dell’art. 2 della L.R. 29/2003, dovrà individuare e perimetrare due zone omogenee definite come:

- aree di pertinenza del suolo tratturale,
- aree annesse al suolo tratturale, queste ultime costituite dalle aree contermini a quelle di pertinenza, strettamente legate al tratturo sotto l’aspetto paesistico, archeologico, architettonico, floristico e storico. Sia le aree di pertinenza, sia quelle annesse, se



conservano l'originaria consistenza e valenza, dovranno essere tutelate e valorizzate per una possibile fruizione turistico-culturale.

Il territorio del Comune di Andria era attraversato da quattro vie armentizie:

il tratturo Barletta-Grumo,
il tratturello Canosa-Ruvo,
il braccio Canosa-Montecarafa,
il tratturello Via Traiana.

In riferimento al lavoro svolto sul campo lungo i suddetti tracciati armentizi, è emerso quanto segue:

- le aree di pertinenza del tratturo Barletta-Grumo e quelle del braccio Canosa-Montecarafa sono state alienate quasi al 100% ai privati frontisti già a partire dall'anno 1938, come attestano i registri conservati presso l'Ufficio Tratturi di Foggia; di conseguenza, tali aree sono state utilizzate per l'agricoltura;
- quelle urbane del tratturo Barletta-Grumo furono cedute al Comune di Andria nell'anno 1939 a seguito del verbale di liquidazione conciliativa del 1938 ed hanno subito una permanente alterazione di natura edilizia;
- le aree di pertinenza relative al tratturello Via Traiana non sono neppure rintracciabili catastalmente; oggi esiste solo il tracciato asfaltato della Via Traiana, largo dai cinque ai dieci metri, classificato nel primo tratto (dal confine con l'agro di Canosa alla Strada Provinciale 231 ex S.S. 98) come Strada Provinciale n.181, di lunghezza di circa 6,500 km., e nel secondo tratto (dalla S.P.231 al confine con il territorio di Corato) come Strada Provinciale n. 30, di lunghezza di circa 13 km; evidentemente tali aree originarie di pertinenza sono state completamente fuse con le particelle delle proprietà confinanti, assumendone l'aspetto agricolo e in esse non sono presenti manufatti riconducibili al mondo della transumanza, fatta eccezione per due grosse cisterne che si trovano a distanza di circa 70 metri dal tracciato stradale della Via Traiana in contrada Quadrone;
- solo per il tratturello Canosa-Ruvo sono ancora individuabili, lungo il suo tracciato nel territorio andriese, tronchi nei quali sono visibili segni inconfondibili della primitiva consistenza della pista della transumanza, anche se in modo discontinuo: fasce di



terreno con muretti in pietra calcarea a secco a delimitazione dei confini e piscine (cisterne) per abbeverare gli animali.

A partire dal tratturello Canosa-Ruvo e dal braccio Canosa-Montecarafa fino al tracciato del tratturo Barletta-Grumo, il territorio è più o meno tutto pianeggiante e fertile, pertanto l'agricoltura ha preso subito il sopravvento e delle piste della transumanza sono rimasti solo i tracciati stradali all'interno delle aree di pertinenza.

2.2 Il quadro degli obiettivi del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI

Il Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Andria si pone come **obiettivo generale** la salvaguardia, la tutela, la conservazione e la valorizzazione, intese come protezione attiva del territorio comunale interessato dai tracciati tratturali.

I PCT fornisce:

- indirizzi e direttive di tutela;
- prescrizioni di base mirate al raggiungimento della conservazione, salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza (anche se presenti solo nel tracciato viario), delle aree annesse e dei manufatti presenti su di esse;
- indicazioni sulle procedure di intervento.

Gli **obiettivi specifici** che il piano si prefissa sono:

- recuperare gli elementi significativi che le aree tratturali ancora conservano e che sono localizzabili solo lungo il tratturello Canosa-Ruvo;
- predisporre almeno due aree per "parcheggio di scambio", realizzate con materiali ecocompatibili, localizzate presso strutture significative, anche da recuperare, dove sia possibile parcheggiare automobili e autobus e munirsi di biciclette o cavalli, ovvero da dove partire a piedi, per effettuare percorsi attraverso i luoghi legati al mondo pastorale e significativi per paesaggio e storia;
- recuperare poste, iazzi e masserie (quelli che conservano caratteristiche legate al mondo della transumanza) nel rispetto delle loro funzioni: ricovero per animali, alloggi, produzione di prodotti tipici, museo della civiltà pastorale e contadina;



- mettere in opera un efficiente sistema di segnaletica sia nel territorio sia in città e realizzare luoghi di sosta breve dove poter attingere informazioni tramite appositi tabelloni informativi;
- individuare e mantenere efficienti sentieri e piste percorribili a piedi, in bicicletta o a cavallo, senza pensare a grandi opere ma piuttosto a strutture per le quali il mantenimento deve essere di semplice attuazione.

In conclusione, il PCT del Comune di Andria, oltre a fornire il dovuto contributo all'istituendo "Parco dei tratturi della Puglia", si muove nell'ottica di una operazione culturale volta alla conoscenza, valorizzazione e conservazione degli elementi fortemente ricchi di valenze paesaggistiche, architettoniche, archeologiche e storiche del nostro territorio, puntando sulla molla economica.

Proposta progettuale – “una possibile soluzione di “rilettura dei segni visibili” del Tratturo Barletta – Grumo”

Lungo l'intero tratto urbano del Tratturo Barletta – Grumo non esistono più particelle libere del Demanio comunale, tranne quella indicata con il n.432 del foglio 13, estesa mq 6084, e quella indicata con il n..454 del foglio 13, estesa mq 5399, per una superficie complessiva pari a mq 11.483.

La presenza di quest'area libera, oggi semplicemente sterrata e testimonianza di un vuoto urbano, può essere l'occasione per riqualificare un ambito urbano di periferia, ma soprattutto il motivo di affermazione di una presenza, di un'esperienza e di una storia che ha visto in tempi passati questi luoghi protagonisti: la stessa storia di cui oggi la comunità può riappropriarsi attraverso la realizzazione di un “Parco del Tratturo”

Gli elementi simbolici della proposta progettuale:

1. un'area dedicata alla cartellonistica informativa dove sarà possibile sostare e leggere informazioni sulla storia e la cultura della Transumanza, ma anche conoscere e riconoscere i segni della presenza del tratturo lungo i viali, attraverso foto, cartine rappresentative, ortofoto d'epoca, etc.;
2. un'area dedicata ad accogliere il “Giardino del Tempo”. Il Giardino, delimitato da alberi di roverella, tanto da distinguerlo dal percorso lineare dei viali, è caratterizzato dalla



presenza di due percorsi al suo interno che s'identificano con il tempo breve e il tempo lungo; il tempo breve è quello dello scorrere del giorno, scandito dal percorso dell'ombra prodotta dallo gnomone di una Meridiana disegnata sulla pavimentazione in basole calcaree e listelli di basalto, posta all'incrocio di due assi orientati secondo i punti cardinali, Est-Ovest e Nord-Sud. Il tempo lungo è quello dell'avvicinarsi delle stagioni, lungo e dilatato che accoglie in sé lo scorrere dei giorni, rappresentato dal percorso, pavimentato con blocchetti autobloccanti, che si snoda attraverso il Parco e definisce quattro ambiti; gli ambiti rappresentano le stagioni e per ogni ambito è prevista la piantumazione di quelle essenze comunque autoctone, che probabilmente era possibile incontrare lungo i Tratturi e che fioriscono nella data stagione: così in autunno si troveranno il corbezzolo, il mirto o il melograno, in inverno si potrà apprezzare l'agrifoglio o il rosmarino, in primavera il biancospino e la fillirea ed, infine, in estate la lavanda e il carrubo.

3. La larghezza del Parco, delimitata dagli alberi di Roverella, è di metri 111 circa, corrispondenti all'originaria larghezza del tratturo; l'utilizzo, all'interno del Parco, di arbusti bassi, consente di poter apprezzare, stando e passeggiando, la stessa visuale che si poteva avere originariamente percorrendo il Tratturo.

2.3 Analisi di coerenza del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI

Nel paragrafo seguente si procederà ad un'analisi comparativa per definire i criteri di coerenza del Piano comunale dei Tratturi del Comune di Andria con i piani o i programmi generali e settoriali alle diverse scale, elaborati dai diversi livelli di governo. Tale analisi diverrà un importante elemento di coordinamento e di razionalizzazione delle scelte del piano che dovranno andare nella direzione della sostenibilità. Il piano diverrà così dinamico, processuale, continuamente verificabile nei suoi effetti e nella sua coerenza con gli obiettivi propri e del contesto programmatico.

2.3.1 *Analisi di coerenza interna*

Partendo dalla definizione del quadro degli obiettivi globali, gli obiettivi strategici e le linee di intervento del Piano Comunale dei Tratturi, sarà condotta un'analisi mirata a verificare se sussista consequenzialità nel processo di programmazione a monte degli interventi e, conseguentemente, una precisa corrispondenza tra le azioni da realizzare, che a loro volta possono risultare fortemente o mediamente interrelate con gli obiettivi programmati. In tal



modo si potrà ricostruire la coerenza interna tra la formulazione delle strategie e la definizione degli interventi previsti

2.3.2 La valutazione di coerenza interna del Piano Comunale dei Tratturi

L'analisi di coerenza è fatta incrociando tutti gli obiettivi generali individuati dal PCT con le azioni strategiche individuate dallo stesso documento, comprese quelle recepite attraverso le osservazioni pervenute, utilizzando una matrice di coerenza che fornisce informazioni sulla capacità del piano di realizzare i propri obiettivi generali, nonché informazioni su potenziali conflittualità tra obiettivi generali e obiettivi specifici e proposta progettuale del piano.

Come si avrà modo di osservare dalla tabella riportata di seguito, non ci sono palesi conflittualità tra nel del piano.

D'altro canto, si noti come una serie di strategie concorrano, con la loro realizzazione, all'attuazione di più obiettivi generali mentre altre appaiono, invece, focalizzate su obiettivi molto specifici fornendo e ricevendo poco supporto dagli altri.

2.3.3 Analisi di coerenza esterna

In questo paragrafo sarà condotta un'analisi di coerenza esterna delle previsioni del Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Andria con i livelli di pianificazione cogente e volontaria alla scala locale e di area vasta e regionale. Ovvero la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi e delle azioni del Piano rispetto agli obiettivi e le azioni in campo ambientale, previste della pianificazione e programmazione sovraordinata a livello di area vasta e regionale.

I piani e programmi strutturati e cogenti che saranno essere presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna, anche a seguito delle integrazioni apportate a seguito delle osservazioni pervenute al documento di scoping, sono:



2.3.3.1. PRG

2.3.3.2 legge regionale sui tratturi 23 dicembre 2003, numero 29 :*"Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi"*

2.3.3.3 Piano regionale Trasporti

2.3.3.4 Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia

2.3.3.5 Piano di tutela delle Acque Regione Puglia

2.3.3.6 Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA);

2.3.3.7 Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.)

2.3.3.8 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

2.3.3.9 Programma Operativo FESR 2007-2013

2.3.3.10 POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo"

2.3.3.12 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bari

2.3.3.13 D.P.R 383/94 e S.M.I. del 18 aprile 1994, "recante la disciplina regolamentare dei procedimenti di localizzazione delle opere d'interesse statale"

2.3.3.14 Il Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Canosa di Puglia

2.3.3.15 Piano di Azione Ambientale del PTO/NBO

2.3.3.16 Indirizzi Parco Nazionale Alta Murgia

2.3.3.17 Piano Strategico Vision 2020 (in itinere)

2.5 La valutazione delle congruità del quadro propositivo con i temi rilevanti del PPTR

Il tema della valorizzazione del paesaggio pugliese è considerato dall'Assessorato regionale all'assetto del Territorio, una componente fondamentale nelle procedure di valutazione strategica, componente prioritaria per un territorio come quello pugliese che, nella corretta gestione del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico deve indubbiamente riconoscere una delle principali prospettive di sviluppo economico e civile.

Gli Obiettivi generali del PPTR sono:

1. *attivare la produzione sociale del paesaggio;*
2. *realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;*
3. *sviluppare la qualità ambientale del territorio;*
4. *valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;*
5. *valorizzare i paesaggi rurali storici: economie e paesaggi;*
6. *valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;*
7. *riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;*
8. *valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;*
9. *valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;*
10. *riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia;*



11. *definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;*
12. *definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;*
13. *definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.*

La verifica della coerenza esterna tra il quadro propositivo del PCT con i temi rilevanti del PPTR è stata condotta al fine di verificare se esistono potenziali conflitti.



3. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E DEL CONTESTO TERRITORIALE

3.1 caratterizzazione dello stato dell'ambiente nel comune di Andria

La città di Andria è situata sul pendio inferiore delle Murge, a 151 m s.l.m. e a 10 km dal mare Adriatico. Ha una superficie di 408 km², con una densità di 234 ab./km²; ciò le permette di essere di gran lunga il centro abitato con il territorio più esteso di tutta l'area del nord barese. Circa 12.000 ettari del territorio comunale, inoltre, sono inclusi nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, istituito con DPR del 10 marzo 2004.

Il clima è mediterraneo, con inverni quasi miti ed estati calde e secche; condizioni che determinano l'alternarsi di due stagioni favorevoli alla vegetazione, quali primavera ed autunno. La vegetazione comprende numerosissime specie selvatiche (pseudo steppe mediterranea) a cui si contrappongono interminabili uliveti, vigneti, ecapi coltivati a frumento.

L'agro di Andria, è quindi tra i più grandi della provincia di Bari, è esteso per circa 40.000 ettari (precisamente per 39.981, 50 ettari) pari a circa 400 chilometri quadrati ed è compreso tra i 41° 0' 28" e 41° 16' 10" di latitudine Nord e 3° 37' 50 e 3° 54' 45" di longitudine Est dal meridiano di Monte Mario (Roma). Confina a Nord con il territorio di Barletta, a Nord-Est con quello di Trani, a Sud- Est con il territorio di Corato, a Sud con quello di Ruvo di Puglia e Spinazzola, a Sud-Ovest con il territorio di Minervino Murge, ad Ovest con quello di Canosa di Puglia.

Come mostra la Carta Geologica d'Italia (Foglio 176 – Barletta), il territorio comunale di Andria è prevalentemente di formazione cretacea, a calcari detritici a grana fine, di colore bianco o nocciola, generalmente in strati o banchi, a luoghi lastriformi.

Nella parte Sud-Ovest dell'agro fino a Montegrosso e nella parte Sud-Est lungo una striscia che collega Andria con Corato, il terreno è composto da depositi marini costituiti da sabbie fini compatte, in prevalenza quarzose, gialle o rossastre, nonché da calcareniti grossolane e sabbioni argillosi, il tutto identificabile con i termini volgari comunemente usati di "tufi gialli conchigliiferi" e "volpacchiara".



Dal punto di vista idrogeologico la zona delle Murge in cui è compreso gran parte del territorio comunale di Andria, è estremamente diversificata: sono infatti presenti aree caratterizzate da carsismo molto spinto e aree dove detto fenomeno è limitato o addirittura inesistente.

Gli acquiferi delle Murge sono stati in passato, e lo sono tuttora, intensamente sfruttati soprattutto per scopi irrigui portando ad un forte depauperamento della risorsa. Nel 1994 è stato dichiarato, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza socio-economico-ambientale, con particolare riferimento alle problematiche evidenziate “nel settore dei rifiuti urbani, bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nella regione Puglia”.

Se l'analisi della qualità dell'aria attraverso i dati relativi alle concentrazioni di inquinanti risulta molto difficile per la quasi totale assenza di stazioni di monitoraggio, la situazione migliora di poco quando si ricercano i dati relativi alle emissioni di inquinanti, la suddivisione per fonte ed il trend nel tempo. Questi dati infatti, frutto di calcoli forniti da modelli internazionalmente riconosciuti e concordati nell'ambito della metodologia CORINAIR, vengono effettuati o su base provinciale dalla direzione generale dell'APAT o per motivi di programmazione specifica locale.

La banca dati nazionale è però ferma al 1995, e solo per il settore dei trasporti sono disponibili alcuni dati relativi a certi inquinanti per gli anni 1997 e 1999 frutto dei calcoli effettuati con la metodologia COPERT.

Per quanto riguarda gli inquinanti principali la tabella che segue riassume la situazione rilevata in regione e nelle città di Bari e Foggia.

TAB.3.1- INQUINANTI PRINCIPALI: EMISSIONI E CONCENTRAZIONI

Emissioni	CO₂ Migliaia di tonnellate	SO_x tonnellate	NO_x tonnellate	CO tonnellate	COV tonnellate
Anno 1988	37.708	124.326	110.409	319.012	54.181
Anno 1995	39.455	146.641	124.876	471.744	68.685
% Puglia su Italia	10%	12%	7%		4,50%
Settore predominante	produzione di energia elettrica e industria	produzione di energia elettrica e industria	produzione di energia elettrica e trasporti	Trasporti	trasporti
Concentrazioni		SO_x	NO_x	CO	
Stazione di Bari		20 ug/m3	24-35 ug/m3	2,8-3,5 ug/m3	
Stazione di Foggia		24 ug/m3	60-68 ug/m3	1,5-2,6 ug/m3	

[Fonte: ENEA, Pianificazione energetica ambientale territoriale, inventario delle emissioni inquinanti, serie storiche per inquinante e settore Puglia, 1988-1995]

La situazione vede l'aumento nelle emissioni di tutti e 5 gli inquinanti considerati. I settori che maggiormente influenzano l'andamento delle emissioni sono quelli legati alla produzione di energia elettrica, l'industria e i trasporti.



L'aspetto attuale della Murgia, con vaste superfici caratterizzate da roccia affiorante, e' probabilmente il risultato congiunto di attività antropiche quali il disboscamento, gli innumerevoli incendi, il pascolo, la monocoltura di cereali, l'azione dilavatrice delle intense piogge autunnali ed invernali e l'erosione dei forti venti che soffiano sul terreno ormai povero di copertura vegetale. Secondo la classificazione approvata dalla Commissione Europea, ai sensi del Regolamento Comunitario n. 2158/92, la Puglia rientra nelle regioni del Mezzogiorno "ad alto rischio per gli incendi boschivi", ossia presenta territori in cui il rischio permanente o ciclico di incendio minaccia gravemente l'equilibrio ecologico e contribuisce all'accelerazione dei processi di desertificazione.

Al riguardo, il Programma regionale antincendi boschivi identifica tre distinte zone a rischio: l'intero distretto garganico, il gruppo dei comuni dell'Alta Murgia barese e i comuni litoranei dell'arco ionico (Arpa 2003). Tali aree coincidono con zone di pregio e a forte vocazione naturalistica.

Nel 2000 la Puglia è risultata una delle regioni insieme ad Abruzzo e Sicilia, con la più elevata superficie media per incendio (24,6 ettari/incendio).

Le attività di gestione forestale le iniziative programmatee finanziate per il settore forestale sono diverse a seconda del tipo di bosco.

Il tema della desertificazione sta assumendo un'importanza sempre crescente nei Paesi del Bacino del Mediterraneo. Il 27% del territorio italiano è minacciato dalla desertificazione, mentre per il 18,9% la Puglia è sensibile alla desertificazione.

Per desertificazione l'ONU intende il "degrado delle terre nelle aree aride, semiaride e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, fra le quali variazioni climatiche ed attività antropiche". Tra le attività antropiche le principali cause di desertificazione vanno annoverate l'utilizzo irrazionale delle risorse idriche, la deforestazione, gli incendi, l'uso irrazionale della meccanizzazione in agricoltura, la diffusione eccessiva dell'allevamento intensivo, la diffusione indiscriminata dell'urbanizzazione.

In Puglia, ed in particolare nell'area dell'Alta Murgia (compreso il territorio del Comune di Andria), a queste cause va aggiunto il fenomeno dello spietramento.

Diffusa da sempre nell'area dell'Alta Murgia la pratica della "spietatura", ovvero della rimozione delle pietre affioranti dai campi coltivati alla fine di ogni ciclo produttivo, pietre che venivano poi riutilizzate per la costruzione di numerosi manufatti rurali che ancora oggi



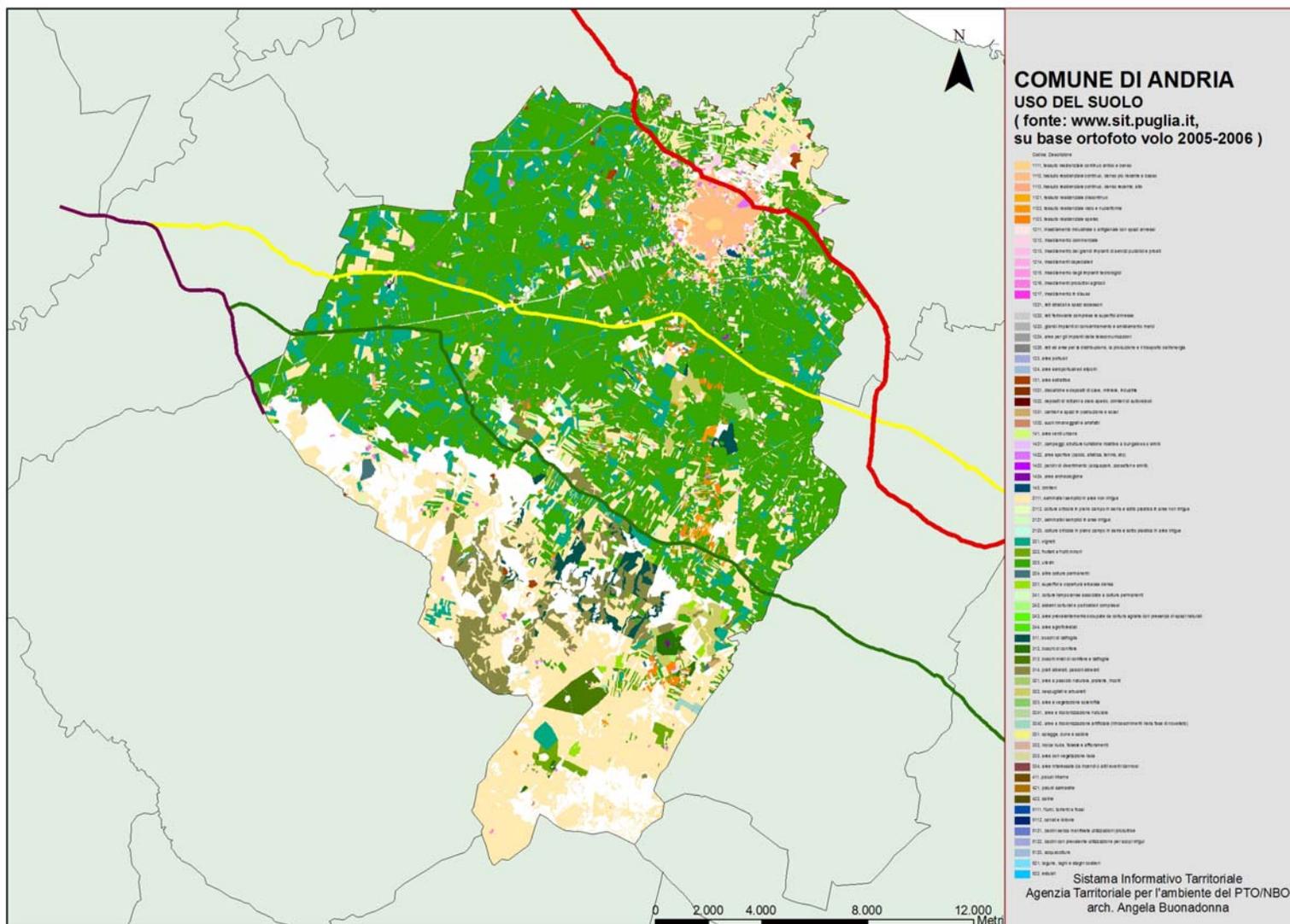
punteggiano il territorio (trulli, lamie, muretti); negli ultimi anni tale pratica è stata sostituita dallo “spietramento”, che consiste nella trasformazione dei pascoli in seminativi attraverso la lavorazione profonda del terreno e la frantumazione meccanica della roccia presente. Tale insensata pratica, legittimata dalla legge regionale 54/81 e incentivata dall’erogazione di finanziamenti pubblici, regionali ed europei, si è diffusa a macchia d’olio nell’area murgiana, “distruggendo” letteralmente migliaia di ettari di pascoli (da una stima attendibile, mancando qualsiasi cifra ufficiale, circa il 35-40% del totale) e mettendo a rischio la conservazione di un delicato ecosistema.

Molteplici sono state e saranno ancora in futuro le conseguenze di tale pratica (per esempio la distruzione di innumerevoli segni della cultura materiale contadina e la scomparsa della vegetazione tipica della pseudosteppa mediterranea e conseguentemente delle specie animali legate a questo ambiente). A ciò va aggiunto il crescente rischio di desertificazione in seguito alla perdita di sostanza organica causata proprio da queste pratiche agricole scorrette e all’aumento dei fenomeni erosivi dovuti principalmente all’azione dell’acqua (pioggia battente e scorrimento superficiale), molto più accentuati su terreni privi o con scarsa copertura vegetale come sono quelli spietrati.

Oggi i finanziamenti sono chiusi ma la pratica purtroppo, seppure in misura minore, continua e la possibilità di recuperare le aree spietrate richiede tempi molto lunghi.

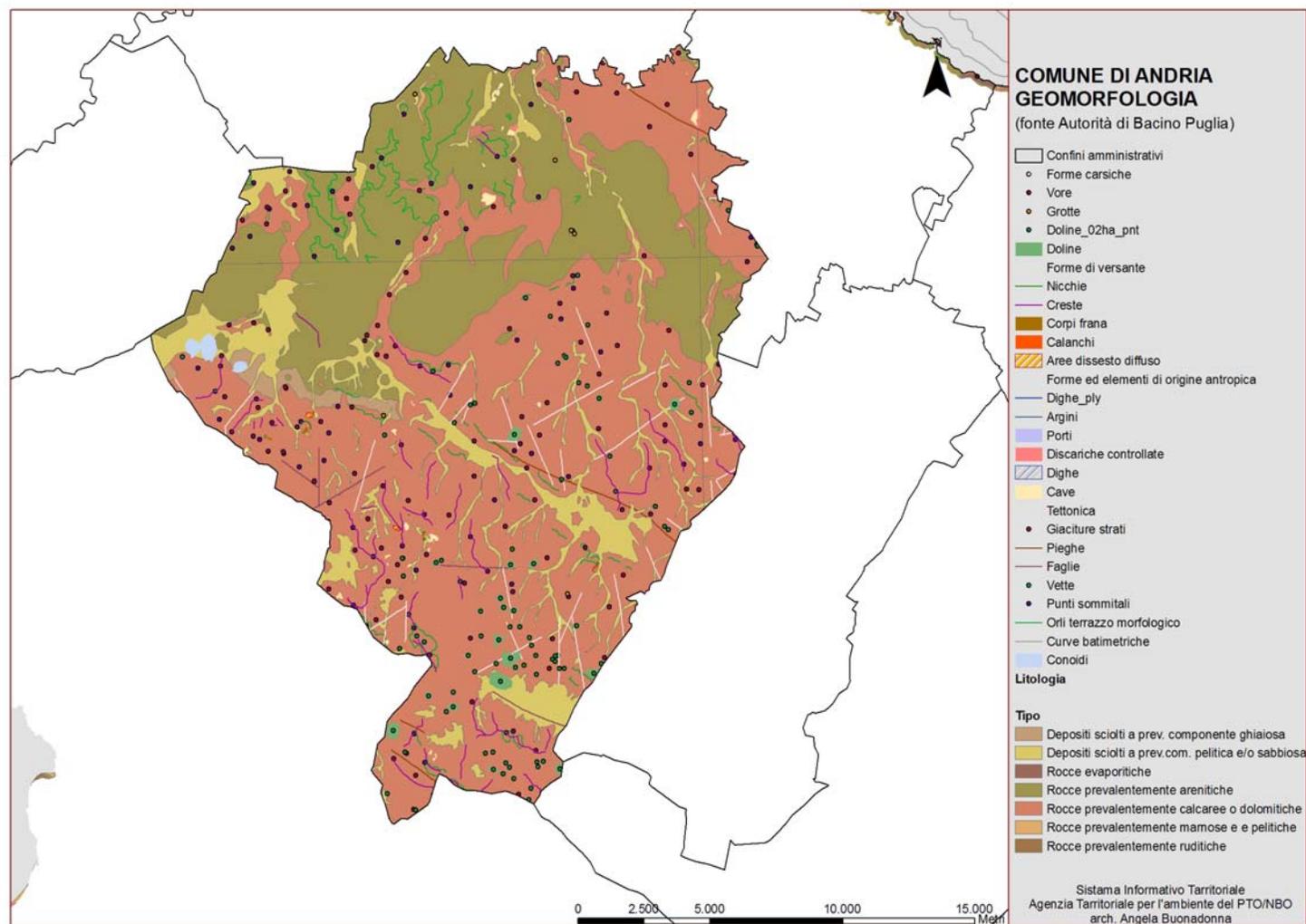


PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica





PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica





Uno dei più caratteristici ambienti presenti nell'area dell'Alta Murgia, il cui valore è riconosciuto anche dalla Direttiva Habitat dell'Unione Europea, è rappresentato dalle vaste ed aride distese di vegetazione erbacea, caratterizzate dalla presenza di specie indicatrici quali la *Stipa austro italica*, da cui il termine steppa. Si tratta di associazioni vegetali molto simili a quelle delle steppe presenti nella regione Euro – asiatica, che, però, a differenza di quelle, si sviluppano in un clima tipicamente mediterraneo.

Le steppe sono presenti in Puglia nelle tre grandi aree carsiche della regione, il Salento, il Gargano e le Murge, in particolare l'area nord – occidentale.

Questo ambiente si caratterizza quindi per la scarsa copertura arborea (rari sono infatti gli alberi e persino gli arbusti), e per la conseguente limitata capacità di trattenere il terreno agrario, spesso completamente assente in aree caratterizzate dall'affioramento della roccia calcarea sottostante. Il substrato, privo della naturale copertura vegetale, subisce in maniera maggiore l'influenza limitante dei fattori ambientali e climatici (aridità, azione dei venti, forte soleggiamento).

Il Bosco Sant 'Agostino è un bosco puro di Roverella ubicato tra Andria e Spinazzola e ricopre per un buon tratto un dosso collinare, contiguo ad un pascolo arborato. Dalla descrizione di Bianco (1962) si comprende che si trattava di fustaia, caratterizzata dalla presenza, nello strato arboreo del bosco, di esemplari di grandi dimensioni e ben sviluppati. La peculiarità di questo popolamento è rappresentata dalla presenza di alcuni esemplari adulti di *Ulmus campestris* var. *suberosa* e di minori dimensioni di *Pirus communis* var. *amygdaliformis*.

Il Bosco Spirito è situato tra Castel del Monte ed Andria (Vic. Monte Petroso) rappresenta l'ultimo lembo (circa 2 ettari) di un bosco di Roverella un tempo più grande ma ormai scomparso (Bosco "Coda di Volpe"). La copertura arborea fitta ed omogenea è data da esemplari di *Quercus pubescens* alti più di una decina di metri e con chiome espanse, i cui rami, toccandosi tra loro lasciano filtrare poca luce (Bianco ,1962)

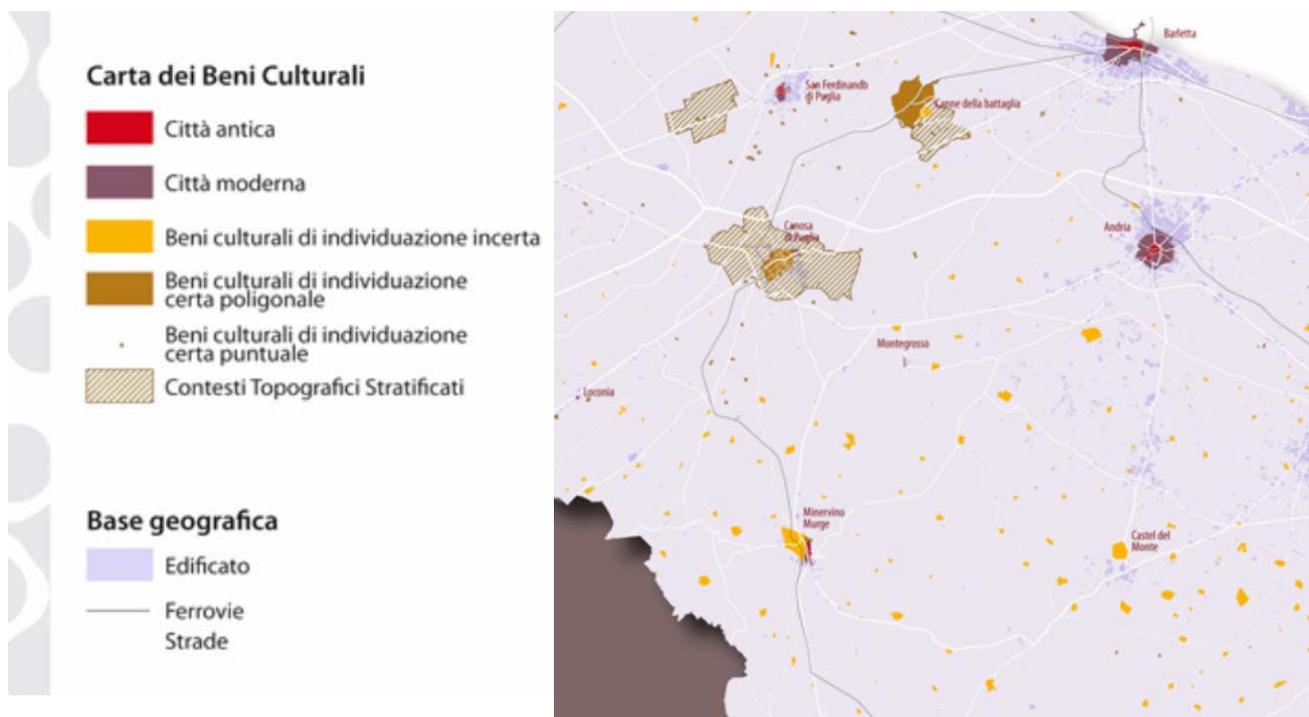
Il patrimonio monumentale per eccellenza di tutto il territorio, simbolo dello stesso, è sicuramente il Castel del Monte, inserito nel patrimonio universale dell'UNESCO. Rappresenta l'eredità architettonico-monumentale più grande lasciata da Federico II di Svevia. Costruito nel 1240 ad opera dell'imperatore svevo, sorge su un colle solitario, immerso nel Parco della Murgia. Le sue forme ottagonali sono il segnale di riconoscibilità di



tutta l'area e fanno del Castello una struttura unica al mondo per imponenza, razionalità dello stile, attrazione mistico simbolica. Ogni anno è visitato da centinaia di migliaia di turisti, soprattutto tedeschi, per i quali occorrerà progettare sistemi di accoglienza per una maggiore permanenza sul territorio. L'intera sua area che lo circonda è sottoposta a vincolo paesaggistico.

E' doverosa una rilevazione sul patrimonio architettonico di matrice religiosa, fortemente presente nel territorio, ricco di Cattedrali di origini medioevali, santuari, chiese rupestri. Tra i culti di Santi a cui sono dedicate opere religiose vi è San Riccardo, il cui corpo è custodito nella romanica Cattedrale andriese. Dedicata all'Assunta, nella sua Cripta ospita le spoglie di 2 mogli di Federico II, Jolanda di Bienne e Isabella d'Inghilterra.

Il patrimonio architettonico comprende anche i luoghi fuori dai centri abitati divenuti importanti centri di produzione agricola e residenziale, ovvero le ville signorili, i casali, le masserie. Nel corso degli ultimi decenni, queste sono state rivalutate come luoghi dedicati ai ricevimenti nuziali, altri restaurati come centri culturali, altri ancora hanno conservato la loro funzione di centro rurale di produzione agricola.



Carta dei beni culturali (PPTR)



L'area interessata dai tracciati fratturali è, nello specifico, interessata da beni culturali di individuazione incerta (PPTR) e comunque caratterizzata da insediamenti rurali (caselle, muretti e secco, specchie, care rurali)

Governare i fenomeni della mobilità con successo non significa necessariamente far circolare più cose e più persone in tempi più brevi e a costi più bassi; una corretta gestione della mobilità deve condurre alla razionalizzazione degli spostamenti, all'ottimizzazione delle risorse con una riduzione degli impatti ambientali: emissioni di gas inquinanti (monossido di carbonio, ossidi di azoto, benzene, polveri sottili), perdite di tempo e quindi inefficienze economiche dovute alla congestione, inquinamento acustico con conseguenti danni sull'ambiente e sulla salute, le vibrazioni, il fenomeno dell'incidentalità, argomento che assume primaria importanza in Puglia. Il territorio oggetto di studio non sfugge a questa necessità di governare la mobilità: il corridoio adriatico, costituito da autostrada, ferrovia e strada statale lambisce i principali centri urbani, e determina grandissimi flussi sia di persone che di merci, il fenomeno del pendolarismo relativo agli spostamenti sistematici (casa – lavoro, casa-scuola).

Andria è un comune italiano di 95.653 abitanti residenti e dall'11 giugno 2004 capoluogo, insieme a Barletta e Trani, della provincia di Barletta-Andria-Trani, in Puglia.

Nella seguente tabella seguenti sono rappresentate la suddivisione per fasce di età della popolazione residente nel comune con dati forniti dagli uffici anagrafe con e laborazione Istat al 1° gennaio 2007

TABELLA 3.4 – POPOLAZIONE PER FASCIA D'ETA'

Popolazione per Fasce di Età Comune di Andria					
Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-14	9.443	8.783	18.226	18,6%	51,8%
15-64	33.113	33.269	66.382	67,7%	49,9%
65+	5.903	7.558	13.461	13,7%	43,9%
Totale	48.459	49.610	98.069		

L'andamento demografico nel periodo 1991-2001 è stato positivo, con incremento pari al 3.8% e tasso medio annuo di variazione della 0.5%; deboli sono i fenomeni migratori

I pregi naturalistici, paesaggistici e ambientali, storici, architettonici e culturali da un lato; le emergenze e le forme del degrado legate allo sfaldamento del sistema territoriale e alla



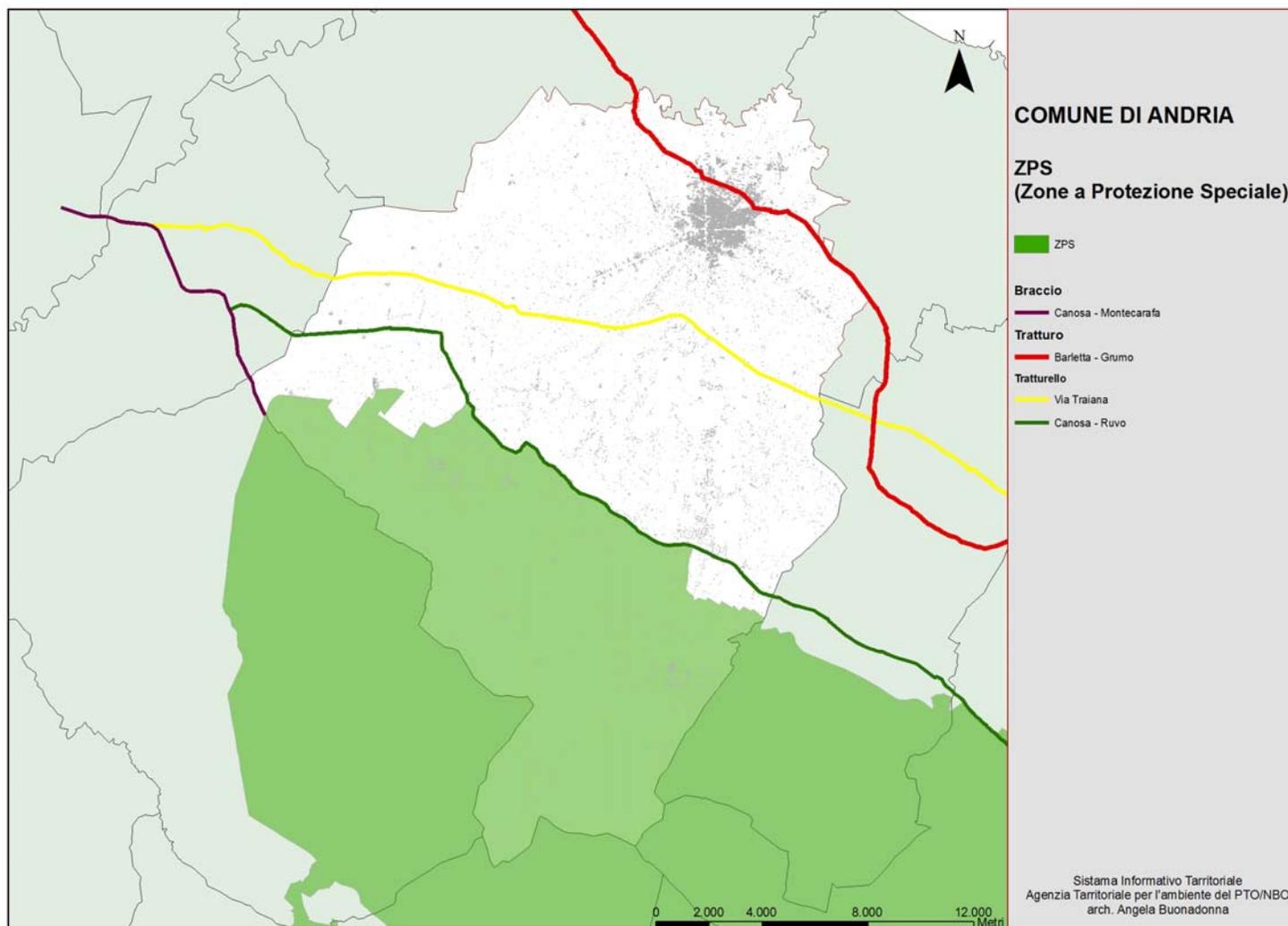
compromissione dell'integrità ecologica dall'altro. Sono questi i due fili conduttori che pongono come prioritaria a livello nazionale la conservazione e la valorizzazione delle molteplici risorse della Murgia Alta, un'imprescindibile necessità sancita anche a livello comunitario con l'individuazione di un S.I.C. ai sensi della direttiva 92/43 Habitat – Rete Natura 2000 e con l'istituzione di una Z.P.S. ai sensi della Direttiva 79/409 Uccelli.

Con la istituzione del Parco Nazionale il processo di salvaguardia e sviluppo attraversa un nuovo ed importante passaggio. Il Parco dell'Alta Murgia si qualifica come parco rurale, dicitura che va differenziata dall'altra più nota e presente nell'immaginario collettivo di parco naturale. Il presupposto dovrebbe essere a questo punto chiaro: il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, in quanto spazio trasformato dall'attività dell'uomo, è un prodotto storico-sociale, in cui vige una sostanziale equivalenza tra capitale sociale e culturale e capitale naturale.

TABELLA 3.5 PRINCIPALI INDICATORI DEL RAPPORTO UOMO-AMBIENTE NEI COMUNI DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI COMPRESI NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA (2001)

	Andria	Minervino Murge	Spinazzola	Parco Nazionale dell'Alta Murgia
Superficie territoriale (ha)	40.786	25.539	18.264	264.863
S.A.T. (ha)	22.761	20.067	16.917	203.216
S.A.U. (ha)	21.623	18.433	15.047	186.629
Superficie con boschi (ha)	611	1.287	1.269	11.187
Superficie Parco/Superficie territoriale (%)	38	46	27	35
S.A.T./Superficie territoriale (%)	56	79	93	77
S.A.U./Superficie territoriale	52	72	82	70
Superficie boschi/Superficie territoriale	1,5	5,0	6,9	4,2
Superficie a seminativi /S.A.U.	13	65	91	54
Superficie a coltivazioni legnoso-agrarie/ S.A.U.	78	20	2	34
Superficie a prati permanenti e pascoli / S.A.U. (%)	9	15	7	11
Carico zootecnico (capi/ha)	0,1	0,4	0,3	0,3

[Fonte: ISTAT V Censimento generale dell'Agricoltura]





4. COERENZA DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE EUROPEI E NAZIONALI

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, si riportano gli obiettivi di protezione ambientale di cui si tiene conto nella valutazione dei contenuti del Piano Comunale dei Tratturi. Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di sostenibilità e i riferimenti e dei principali documenti normativi e programmatici considerati per tale valutazione

Fattore di analisi Fattori ambientali	Riferimenti normativi e delle politiche di settore	Obiettivi di sostenibilità
Aria e Clima	<ul style="list-style-type: none">Mirare alla riduzione delle emissioni di gas serra (Protocollo di Kyoto, D. lgs 152/2006) e al miglioramento della qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none">Migliorare la qualità dell'aria
	<ul style="list-style-type: none">Pacchetto Clima ed Energia COM(2008) 30	<ul style="list-style-type: none">ridurre del 30% le proprie emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990
	<ul style="list-style-type: none">Risoluzione del PE del dicembre 2008 relativa al COM(2007) 856	<ul style="list-style-type: none">Emissioni di CO2 delle automobili, fissate un limite medio di emissioni pari a 130 g/km che dovrà essere applicato al 65% delle auto nuove da qui al 2012 e gradualmente a tutte le auto a partire dal 2015
	<ul style="list-style-type: none">(D. lgs 152/2006, Piano Regionale Qualità dell'Aria)	<ul style="list-style-type: none">Ridurre delle emissioni
	<ul style="list-style-type: none">Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008	<ul style="list-style-type: none">- la riduzione delle emissioni di gas serra;- il coordinamento degli interventi e dei finanziamenti;- l'individuazione, nell'ambito dei Piani di Tutela e Risanamento della Qualità dell'aria, delle strategie ottimali per la riduzione delle emissioni;- l'elaborazione di Piani Energetico - ambientali, che privilegino le fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici.
Acque	<ul style="list-style-type: none">direttiva quadro sulle acque DIRETTIVA 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 (COM 2007 128 finale -SEC 2007, 363)	<ul style="list-style-type: none">- garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo,- ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee,- proteggere le acque territoriali e marine



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica



	<ul style="list-style-type: none">• direttiva relativa a standard di qualità ambientale per le acque superficiali Direttiva 2008/105/CE.	<ul style="list-style-type: none">• istituzione di nuovi limiti di concentrazione per più di 30 sostanze inquinanti come i pesticidi, i metalli pesanti e i biocidi
	<ul style="list-style-type: none">• D. lgs 152/2006	<ul style="list-style-type: none">• Il decreto 152/06 fissa i seguenti obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 22 Dicembre 20015:<ul style="list-style-type: none">- deve essere mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi l'obiettivo di stato "buono";- deve essere mantenuto, ove già esistente lo stato di "elevato".- Al fine di assicurare il raggiungimento di tali obiettivi, entro il 31 Dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale deve conseguire almeno lo stato di "sufficiente"
Produzione e consumo (ciclo di vita dei prodotti e rifiuti)	<ul style="list-style-type: none">• sul piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile COM(2008) 397	<ul style="list-style-type: none">• creare un circolo virtuoso: migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo vitale, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere meglio grazie ad un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata
	<ul style="list-style-type: none">• Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse: una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM(2005) 666	<ul style="list-style-type: none">• Gli obiettivi fondamentali dell'attuale politica dell'UE in materia di rifiuti – prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi – rimangono ancora validi e saranno sostenuti dall'approccio fondato sull'impatto adottato dalla presente strategia
	<ul style="list-style-type: none">• La direttiva quadro sui rifiuti riesaminata Direttiva 2008/98/CE.	<ul style="list-style-type: none">• ridurre la quantità totale dei rifiuti prodotti anche incentivando opportune iniziative di prevenzione: la produzione di rifiuti deve essere svincolata dalla crescita economica a mezzo dell'applicazione di modelli di produzione-consumo sostenibili ed aumentando l'efficienza d'uso delle risorse. La gestione dei rifiuti deve conformarsi ai principi di responsabilità condivisa di tutti i soggetti coinvolti. In particolare bisogna intervenire nella fase di progettazione e produzione dei beni per ridurre la pericolosità dei rifiuti per l'uomo e per l'ambiente in tutto il ciclo.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica



		<ul style="list-style-type: none">• Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008		<ul style="list-style-type: none">- rendere i prezzi giusti, internalizzando le esternalità ambientali;- stimolare la domanda per prodotti verdi;- rafforzare le produzioni maggiormente eco-compatibili.
Suolo		<ul style="list-style-type: none">• Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006)231		<ul style="list-style-type: none">• La strategia è finalizzata principalmente a proteggere il suolo e a garantirne un utilizzo sostenibile, in base ai seguenti principi guida:<ol style="list-style-type: none">1. prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni quando:<ul style="list-style-type: none">- il suolo viene utilizzato e ne vengono sfruttate le funzioni: in tal caso è necessario intervenire a livello di modelli di utilizzo e gestione del suolo;- il suolo svolge la funzione di pozzo di assorbimento/recettore degli effetti delle attività umane o dei fenomeni ambientali: in tal caso è necessario intervenire alla fonte;2. riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.
		<ul style="list-style-type: none">• Proteggere il suolo e preservare la sua capacità di svolgere le sue funzioni in campo ambientale, economico, sociale e culturale. (COM (2006) 232 definitivo 2006/0086) Assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale		<ul style="list-style-type: none">• Proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica



		<ul style="list-style-type: none">Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008		<ul style="list-style-type: none">- sviluppare efficaci politiche di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) e lento innesco (desertificazione, erosione costiera, etc.) come pure efficaci interventi di mitigazione sostenibile;- favorire lo sviluppo eco-compatibile delle aree più deboli, sia quelle dove lo sviluppo non é sostenibile che le aree urbane caratterizzate da alto degrado e da una bassa qualità della vita;- preservare la resilienza del territorio, favorire il mantenimento ed il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri;- favorire il decentramento amministrativo;- riconoscere l'importanza delle economie locali;- adottare una politica di consenso, a partire dal livello locale.
Energia	<ul style="list-style-type: none">riesame strategico della politica energetica COM(2008) 781		<ul style="list-style-type: none">conferma gli obiettivi in materia di clima ed energia fissati per il 2020 e nuovo impulso alla sicurezza energetica dell'UE.	
	<ul style="list-style-type: none">sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi (D. Lgs 152/2006)		<ul style="list-style-type: none">Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili	
	<ul style="list-style-type: none">Ridurre le emissioni di gas serra secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi specifici contenuti nel PEAR		<ul style="list-style-type: none">Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili	
Flora e fauna	<ul style="list-style-type: none">Salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio attraverso misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario (Direttive Habitat 92/43/CEE e uccelli 79/409/CEE)		<ul style="list-style-type: none">Incrementare e salvaguardare la biodiversità Proteggere e valorizzare le aree naturali e la fauna	
	<ul style="list-style-type: none">Piano d'azione comunitario sulla biodiversità COM(2008) 864		<ul style="list-style-type: none">Arrestare la perdita di Biodiversità	
	<ul style="list-style-type: none">Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008		<ul style="list-style-type: none">Arrestare la perdita di Biodiversità conservazione e gestione degli ambienti naturali e delle risorse di biodiversità	



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica



Contesto paesaggistico	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi (Convenzione Europea del Paesaggio, 2000, In vigore in Italia dall'1 Settembre 2006)	<ul style="list-style-type: none">• Valorizzazione dei paesaggi promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo
Lavoro, partecipazione e conoscenze	<ul style="list-style-type: none">• Libro Bianco sulla Governance COM(2001) 428	<ul style="list-style-type: none">• Cinque principi sono alla base della buona governance e dei cambiamenti proposti nel presente Libro bianco: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza.
	<ul style="list-style-type: none">• Un impegno comune per l'occupazione COM(2009) 257	<ul style="list-style-type: none">• L'Europa non deve solo contrastare la recessione, ma trasformarla in un'opportunità per creare un'economia più produttiva, più innovativa, capace di valorizzare meglio le competenze e a bassa emissione di carbonio, un'economia con mercati del lavoro aperti e inclusivi, che permetta di creare una società più solidale e più equa e occupazioni compatibili con le esigenze delle diverse età, la parità tra uomo e donna e l'equilibrio tra vita professionale e familiare. Questo obiettivo non può essere raggiunto con uno sforzo isolato, ma presuppone un processo collettivo continuo

Dal quadro che emerge dalla relazione illustrativa del Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Andria e dall'analisi di coerenza con gli strumenti normativi e programmatici regionali è evidente che quest'ultimo anche sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità indicati precedentemente.

In particolare lo stesso fatto di redigere un Piano Comunale dei Tratturi, quindi, di realizzare un piano per la "riqualificazione verde" del territorio è coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientali rinvenuti dai principali documenti Europei e Nazionali. Il Piano infatti attraverso la sua azione si prefigge di contribuire in maniera efficace e coordinata alla riduzione della perdita di biodiversità e della frammentazione ecologica, alla valorizzazione dei paesaggi in maniera conservativa e alla promozione e la salvaguardia del paesaggio e ad una corretta gestione della sua pianificazione, di migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni e di favorire la diversificazione dell'economia orientandola verso nuove professionalità verdi e che partecipino alle consapevolmente alle scelte del proprio territorio.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica



Aver progettato di impiantare specie autoctone anche attraverso la realizzazione di un vero e proprio parco verde “il giardino del Tempo” permetterà di perseguire anche gli obiettivi relativi alla difesa del suolo.

La salvaguardia delle aree naturali e della biodiversità, inoltre, è assicurata dalla realizzazione di interventi a basso impatto che non interferiranno in alcun modo con i SIC e le ZPS, biotopi, corridoi ecologici, zona buffer etc. In più la protezione di flora e fauna è garantita dalla caratteristica degli interventi proposti che oltre ad essere a basso impatto in fase di esercizio contribuiranno a preservare le specie importanti presenti nel territorio e sempre maggiormente relegate a piccoli fazzoletti stretti tra l'urbanizzazione e l'agricoltura intensiva.



5. ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI SULL'AMBIENTE

Nella presente sezione si prenderanno in considerazione gli effetti significativi potenziali che potranno generarsi in ragione alla realizzazione degli interventi proposti nella sezione progettuale del Piano Comunale dei Tratturi. Si illustreranno quindi le modalità di individuazione e le definizioni degli impatti a seguito della quale analisi sarà creata una matrice sinottica (Matrice Azioni previste – Impatti potenziali) che nelle righe conterrà l'elenco delle principali attività previste. All'interno di tali macroattività sono state quindi individuate ed elencate alcune lavorazioni significative sia in fase di cantiere che in fase di esercizio come:

Fase di cantiere

In fase di cantiere i possibili impatti sono collegati all'utilizzo di mezzi meccanici d'opera e di trasporto, alla produzione di rumore, polveri e vibrazioni. La fase di cantiere è comunque limitata nel tempo.

Gli impatti della fase di costruzione sono anche legati alla produzione di rifiuti dovuti ai materiali di disimballaggio, e dai materiali di risulta provenienti dal movimento terra, o dagli scavi necessari al posizionamento della cartellonistica informativa e per le due aree di parcheggio, in parte già esistenti nei pressi delle strutture ricettive

- Operazione di livellamento del piano campagna per la realizzazione delle due aree parcheggio di scambio, il posizionamento della segnaletica e prevista e per la piantumazione delle specie autoctone;
- Movimentazione di terreno superficiale
- Movimentazione dei mezzi meccanici utilizzati in fase di cantiere
- smaltimento rifiuti di cantiere.

Fase di esercizio

- Manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree a verde attrezzato delle zone di sosta e dei percorsi pedonali protetti e piste ciclabili e della segnaletica;
- Manutenzione ordinaria e pulizia degli dei pannelli;
- Operazioni di Pulizia e smaltimento di rifiuti dovuti alla fruizione dell'area

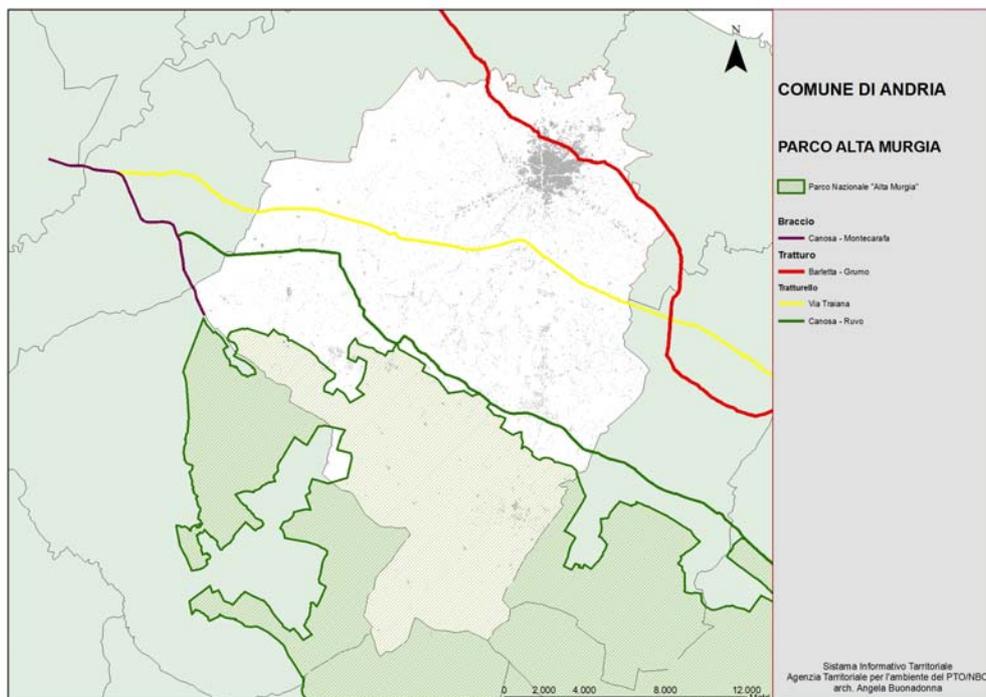


5.2 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano (Siti di Rete Natura 2000) – Valutazione di Incidenza

Il presente paragrafo ha inteso fornire elementi conoscitivi per la “valutazione d’incidenza” finalizzata a valutare gli effetti che il PCT di Andria potrà avere sul SIC/ZPS Alta Murgia IT9120007 tenuto conto degli obiettivi di conservazione per la medesima area.

Lo scopo del presente studio è quello di verificare se il Piano in questione è in grado di incidere sul mantenimento dello stato di conservazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie d’interesse comunitario e sull’efficienza, sulla funzionalità ecologica degli habitat e delle specie alle quali i siti sono «dedicati».

DENOMINAZIONE: MURGIA ALTA





DATI GENERALI

Classificazione: Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)

Zona di Protezione Speciale (ZPS)

Codice: IT9120007

Data compilazione schede: 01/1995

Data proposta SIC: 06/1995

Data designazione ZPS: 12/1998

Estensione: ha 143.152

Altezza minima: m 300

Altezza massima: m 679

Regione biogeografica: Mediterranea

VULNERABILITA':

Il fattore distruttivo di maggiore entita' e' rappresentato dallo spietramento del substrato calcareo che viene poi sfarinato con mezzi meccanici.

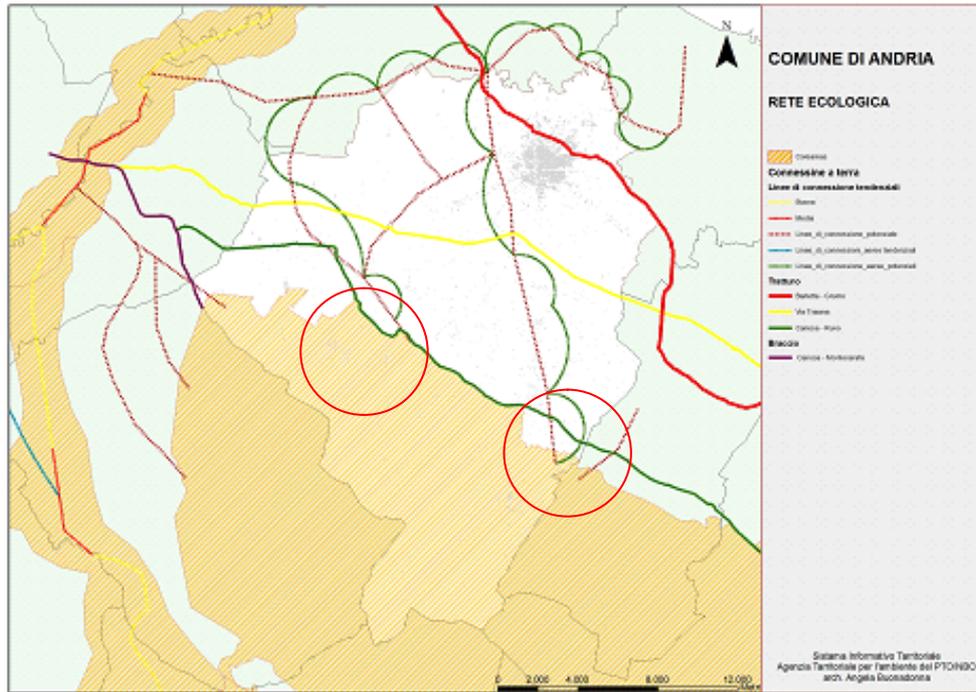
5.2.1 La Valutazione delle interferenze

In questa parte della VAS è stata svolta una valutazione dei potenziali effetti positivi e/o negativi sugli habitat, specie presenti e gli effetti di frammentazione paesistica che le azioni previste dal PCT di Andria possono avere sul SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta".

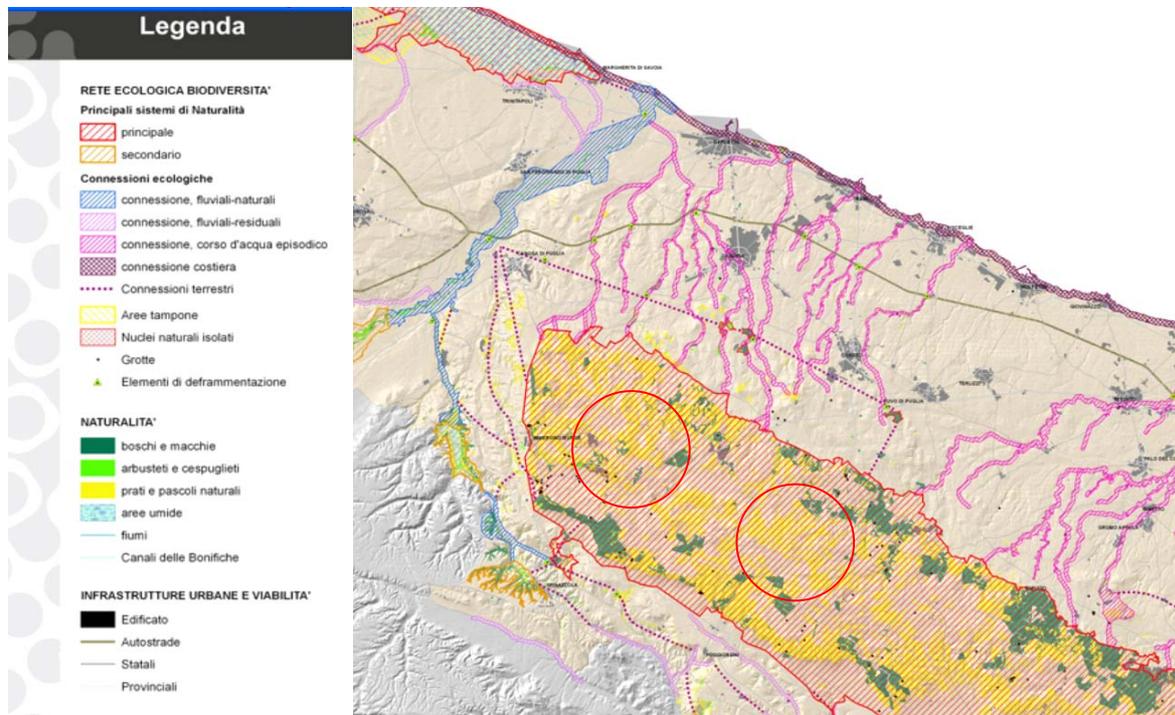
Nell'ambito della presente Valutazione di Incidenza si è provveduto a verificare eventuali rischi di frammentazione paesaggistica prodotti dalle previsioni di PCT di Andria sullo schema di rete Ecologica (desunta sia dal Piano di Azione Ambientale del PTO NBO -2007- azione 42 "Rete Ecologica del PTO NBO" che di quella elaborata nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale -PPTR).



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica



Rete Ecologica – Piano di Azione ambientale del PTO NBO

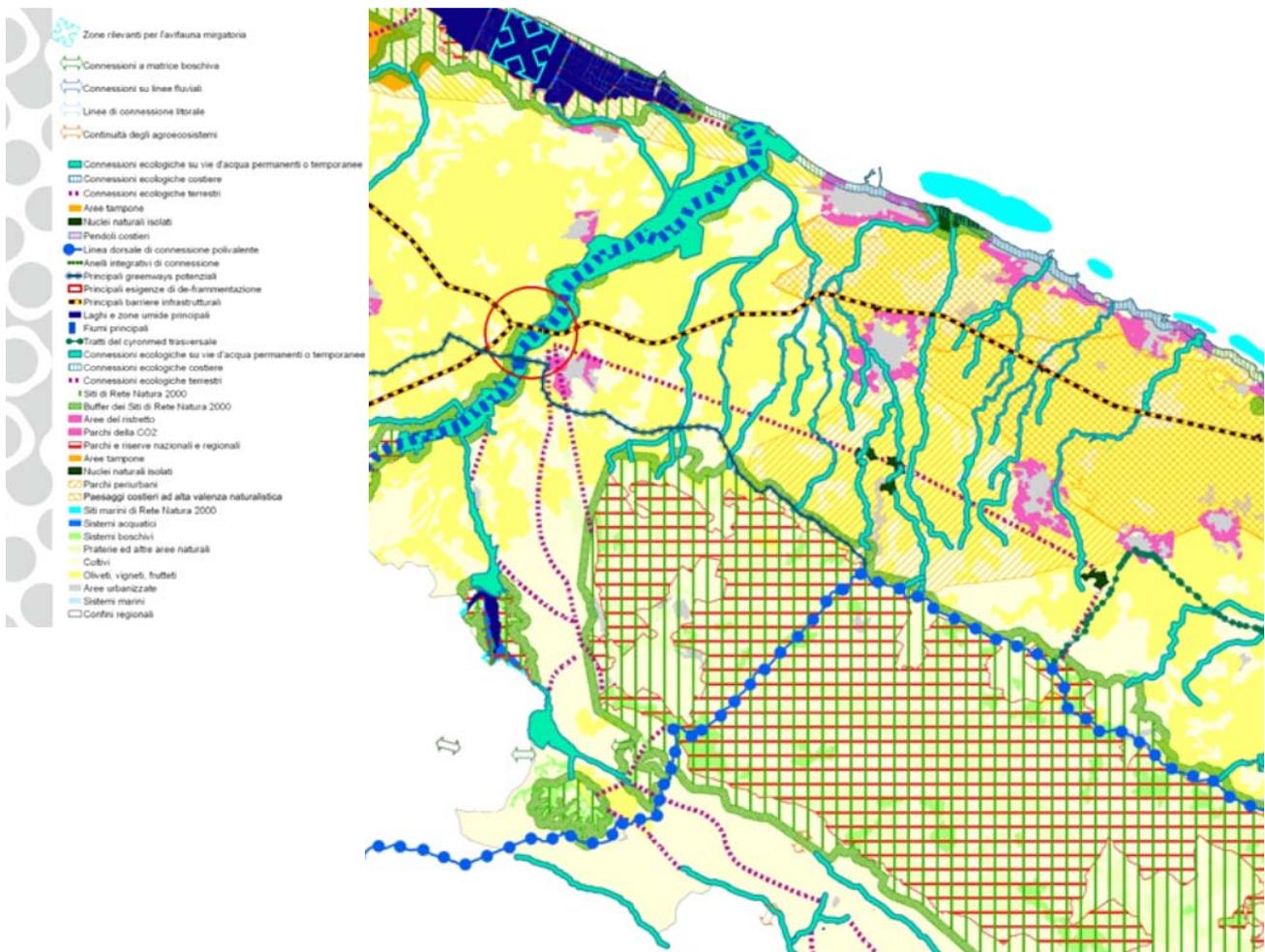


La Rete della biodiversità dal PPTR



Le intersezioni fra tracciato tratturale e i corridoi della Rete Ecologica (PTONBO e PPTR) sono localizzate prevalentemente in coincidenza con il reticolo idrografico.

Tuttavia il reticolo Tratturale è inteso quale elemento significativo all'interno della rete ecologica polivalente del PPTR (intesa come principale direttrice di connessione terrestre)



La Rete Ecologica Polivalente (PPTR)

L'intervento è direttamente connesso alla conservazione del tracciato storico tratturale; tuttavia gli interventi specifici del quadro propositivo riferito al PCT di Andria con l'area SIC/ZPS "Murgia Alta IT9120007" non producono livelli significativi di interferenza; da



cui un impatto medio-basso: sono considerate non pregiudicanti per la conservazione delle specie prioritarie di cui al SIC/ZPS.

La maggior parte delle interferenze fanno, per gran parte, riferimento alle sole attività di cantiere per la realizzazione delle opere e per le quali azioni sono riportate opportune Azioni Mitigative, Azioni Aggiuntive suggerite dalla VAS.

Conclusioni

La valutazione dell'intero corpo revisionale del PCT di Andria rispetto all'articolato ambito delle invarianti culturali, di quelle della pianificazione regionale e di livello intermedio e sui sistemi ambientali (definiti attraverso i criteri di sostenibilità riferiti alle risorse), permette in sintesi, di esprimere le seguenti considerazioni finali:

- *Una generale e complessiva congruenza esterna rispetto alle invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile.*
- *Una generale e complessiva congruenza esterna con le invarianti della pianificazione/programmazione di ambito regionale anche rispetto al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, con il quale il PCT costituisce una opportunità significativa ed in particolar modo rispetto alla attuazione della Rete Ecologica Polifunzionale (proposta dallo stesso PPTR).*
- *Una generale e complessiva congruenza esterna con le invarianti della pianificazione/programmazione di livello intermedio. In particolare il quadro previsionale del PCT, in molti casi si caratterizza per la possibile attuazione di azioni sinergiche con il Piano Strategico vision 2020.*
- *Una generale e complessiva congruenza esterna con le invarianti della pianificazione/programmazione del livello intermedio soprattutto valutata rispetto ai alle situazioni analoghe con termini (PCT di Canosa di Puglia) ovvero ambiti spaziali riferiti a sistemi ambientali condivisi con altri sistemi territoriali amministrativi e con altri soggetti gestori titolati.*
- *Una generale e complessiva congruenza interna delle azioni rispetto agli obiettivi generali e le azioni del PCT di Andria.*



- *Gli unici possibili impatti sono relativi alle interferenze dirette indotte sugli habitat non prioritari attuate, nelle fasi di cantiere, per la realizzazione degli interventi previsti dal PCT di Andria. Il tracciato del Regio Tratturo è collocato lungo il limite di nord ovest del SIC/ZPS "Murgia Alta" IT9120007.*

Il piano, con le sue norme di salvaguardia (prescrizioni di base) è esteso alle quattro vie armentizie antiche, lunghe complessivamente circa 57 Km, che interessano il territorio del comune di Andria. Il tracciato di sud interessa marginalmente il Sito Natura 2000 Parco Nazionale Alta Murgia. Questo ultimo si estende per 67.739 Ha interessando 13 comuni; si caratterizza da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi.

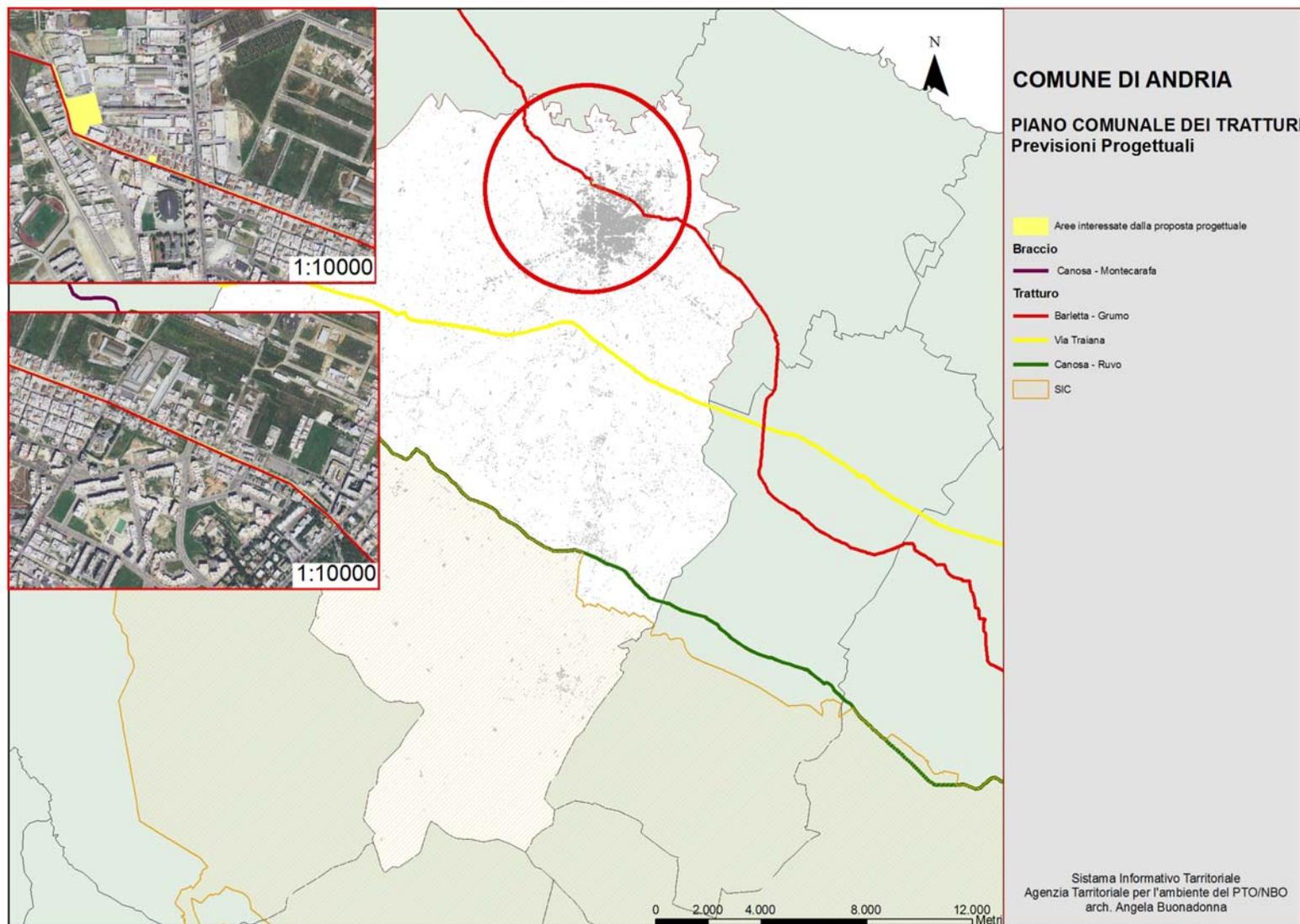
Al suo interno sono presenti habitat/specie prioritarie, e che non sono localizzati nelle aree interessate dal tracciato del regio Tratturo. La superficie del SIC/ ZPS interessata (direttamente o indirettamente) dall'intervento è metri lineari 10.000 circa per una fascia di rispetto di 50 mt pari a 50 Ha.

Non sono evidenti altri progetti che possono dare effetti combinati dai risvolti negativi : Il PCT di Andria è uno strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio tratturale. Gli interventi puntuali previsti dal PCT, come aree a parcheggio, di fatto migliorerebbero la fruibilità ed i livelli di frequentazione del SIC/ZPS e Parco Nazionale dell'Alta Murgia, consentendo di entrare nel Parco attraverso luoghi storicamente rilevanti oltre che collocati a grande distanza dagli habitat prioritari; non costituendo una minaccia per la conservazione della biodiversità, ma coerenti con le finalità didattiche ed educative dei valori naturalistici e di cultura materiale intrinseci del Parco naturale. I percorsi e parcheggi proposti dal PCT sono rigorosamente su terra battuta, lungo piste già esistenti. Gli eventuali percorsi e parcheggi sono tutti da progettare con specifici piani particolareggiati e interventi mirati. Il P.C.T. è solo propositivo per questi interventi.

Nel tratto interessato dal tratturo Regio in area urbana analogamente si segnala la non presenza di possibili effetti cumulativi negativi anche dovuti alla sovrapposizione del progetto Ecobus che in parte occupa l'area destinata al Parco del Tempo

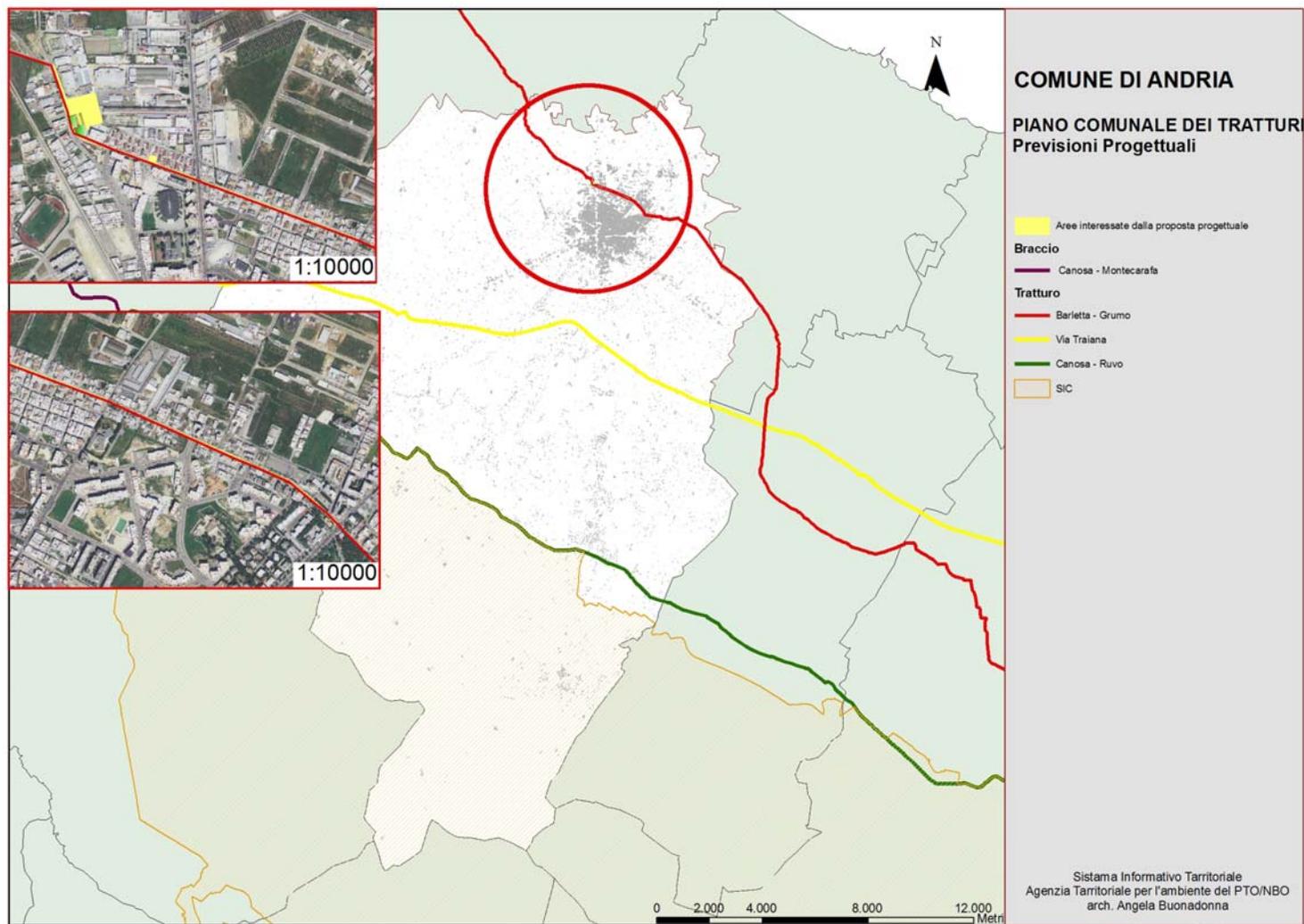


PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica





PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VAS - Sintesi non tecnica





Tuttavia in sede di approfondimento della valutazione in ambito di individuazione di aree sensibili e degli elementi di criticità, è stato possibile verificare la sussistenza di condizioni definite come opportunità per un più efficace raggiungimento delle indicazioni del PCT attraverso l'applicazione degli indirizzi normativi regionali in materia di paesaggio e rigenerazione urbana. In particolare gli ambiti di maggiore interesse riguardano i tratti del Regio tratturo in prossimità del sistema urbano e periferico di Andria ed i tratti in area agricola con particolare riferimento al recupero dei manufatti rurali ed in pietra a secco collocati all'interno del tratturo regio e nelle aree di pertinenza.



Foto aerea archivio 2005 Agenzia per l'Ambiente del PTO/NBO- Periferia Nord Comune di Andria



6. MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure mitigative proposte riguardano prevalentemente il contenimento e la mitigazione degli impatti prodotti dalle previsioni del PCT di Andria limitatamente ai tratti di Regio Tratturo in area SIC IT9120007 “Murgia Alta” e comunque riferibili alle fasi di cantiere per la realizzazione degli stessi interventi previsti dal PCT. In particolare il divieto di effettuare le opere di canterizzazione dei progetti durante i periodi autunnale e primaverile e tra il 15 marzo e 15 luglio.

Per ciò che invece attiene le previsioni del PCT in prossimità delle aree urbane di Andria *Il “**Patto Città Campagna**” del PPTR è finalizzato a sostenere l’agricoltura, contrastare il consumo di suolo agricolo favorendo la competitività dell’agricoltura di qualità soprattutto nelle principali aree metropolitane regionali; sostenere e rafforzare la forte tradizione agricola e rurale della Puglia ancora presente nella memoria collettiva; sostenere la multifunzionalità agricola e i suoi servizi agro-urbani e agro ambientali; valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane. migliorare la qualità urbana promuovere la rigenerazione urbana specie nelle periferie degradate e rafforzare e valorizzare le relazioni di prossimità con la campagna; attivare la sostenibilità urbana e la preservazione delle risorse ambientali della città attraverso lo spazio agricolo periurbano; riqualificare lo spazio aperto delle periferie grazie allo spazio agricolo perturbano; costruire un nuovo paesaggio tra la città e la campagna fare della campagna un contesto di vita preservando l’attività agricola e sostenendo la società rurale; rispondere alle sfide della domanda di natura in città valorizzando lo spazio periurbano.*



In fase attuativa del PCT dovrà fare riferimento alle “linee guida 4.4.3 per il patto città campagna” del PPTR in particolare assimilando la tipologia “9.3.5 Tessuto lineare a prevalenza produttiva” al caso specifico con le seguenti Raccomandazioni:

- 1.a. Impedire nelle previsioni urbanistiche ulteriori processi di edificazione lungo le strade prevedendo per le edificazioni stradali esistenti che lascino aperti varchi e aree libere.
- 1.b. Impedire la proliferazione in campagna di insediamenti “a pettine” lungo i filamenti delle strade interpoderali.
- 2.a. Riqualificare le relazioni visive e paesaggistiche tra città e campagna attraverso la riproposizione di viali alberati:
 - segnalare la gerarchia delle strade nella campagna;
 - ridisegnare la sezione stradale con controviali e spazi verdi.
- 2.b. Costruire complanari e sistemi a filtro di verde alberato per mitigare e mascherare l'edificato.



- 2.c. Trasformare i varchi lungo le strade in occasioni di vedute sulla campagna con strategie paesaggiste.
- 3.a. Intersecare i tessuti costruiti con gli elementi di naturalità presenti nel territorio.
- 3.b. Riqualificare il telaio storico infrastrutturale dando enfasi valorizzando la sezione stradale (alberature, piste parallele ciclabili, ecc) negli ingressi delle città e nelle relazioni di intervisibilità borgo-campagna.

Per i tratti di Regio Tratturo, distanti dal centro urbano ed in aree prevalentemente agricole e definite nel PPTR “*Patto città Campagna*” come “*Campagna profonda*” si indicano le linee guida del PPTR 4.4.4 “*per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco*” legate per ragioni fisiche e storico insediative al sistema del Regio Trattuto, con particolare riferimento al rispetto, in fase attuativa del PCT di Andria, delle seguenti indicazioni specifiche per il restauro conservativo per il Comprensorio nr 2, sub area 2.1:

- impiegare esclusivamente le tecniche e i materiali tradizionali secondo la cultura materiale della costruzione in pietra a secco della Regione Puglia, tenendo conto delle varianti presenti nelle diverse aree;
- riproporre la cultura materiale della pietra a secco e questa riproposizione deve essere intesa come un momento di conservazione anche dei caratteri tipologici e architettonici del manufatto;
- vietare l'uso di materiali diversi dalla pietra:
- escludendo la pietra lavorata industrialmente;
- escludendo l'uso del calcestruzzo armato o non, anche per le parti non a vista (questa preclusione permane anche per i consolidamenti);
- predisporre secondo criteri di conformità, esistente, la lavorazione, la forma e le dimensione dei conci lapidei nelle diverse parti dell'edificio (basamento, coperture, ecc...), al fine di integrare parti mancanti o deteriorate;
- vietare le sigillature dei giunti dei paramenti murari.

Per l'intervento di recupero dei manufatti si rimanda alle prescrizioni indicate nell'ambito delle stese linee guida cap. 3, in ordine agli aspetti specifici:

- 3.1.1. Le possibilità di recupero dei manufatti esistenti;
- 3.1.2. Lotto di pertinenza e “unità minima di recupero”;
- 3.1.3. La questione abitativa delle costruzioni in pietra a secco;
- 3.1.4. La dotazione igienico sanitarie: inserimenti compatibili con i caratteri dell'edificio;
- 3.1.5. Allacciamenti tecnologici e apparecchiature compatibili per la produzione energetica;



3.2 Corpi aggiunti;

- 3.2.1. *Ubicazione;*
- 3.2.2. *Dimensionamento;*
- 3.2.3. *Caratteri;*
- 3.2.4. *Rifiniture;*
- 3.2.5. *Sistemazioni esterne.*

7. SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

L'analisi ha riguardato la individuazione di altri possibili scenari in assenza del Piano dei Tratturi. Si rileva come l'unico scenario alternativo in assenza di PCT determini una progressiva cancellazione del "segno tratturale" ritenuto dalla legge Regionale istitutiva del Parco dei Tratturi, come uno tra gli aspetti più significativi del bene comune. Le evidenti pressioni antropiche esercitate su bene tratturale, (agricoltura, spietramento, demolizione di muretti a secco, urbanizzazione nelle aree demaniali in prossimità della periferia urbana di Andria), finirebbero per determinare la sua cancellazione in maniera definitiva ed irreversibile. Pertanto si ritiene che non vi siano alternative diverse da quelle di tutela proposte dal PCT del Comune di Andria finalizzate alla salvaguardia dei beni "identitari" del territorio, in linea con gli obiettivi di sostenibilità internazionali, nazionali e regionali in materia di tutela del paesaggio.

8. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Al fine di svolgere una corretta ed efficiente analisi è necessario un adeguato monitoraggio . Per far ciò si individuano i seguenti indicatori:

1. Indicatori di biodiversità, flora e fauna
2. indicatori uso del suolo
3. indicatori turismo
4. indicatori paesaggio
5. Indicatori presenza antropica
6. indicatori economici



A ciascun indicatore sono state associate le possibili interferenze che possono innescare impatti. Inoltre sono state definite le metodologie e le periodicità di monitoraggio, così come indicato nella tabella seguente:

INDICATORE	SISTEMI CON CUI SI POSSONO INNESCARE INTERFERENZE	METODOLOGIA INDICATIVA	PERIODICITA'
Biodiversità, flora e fauna	Avifauna nidificante	Transetti e punti d'ascolto	Due volte nel periodo riproduttivo
	Mammiferi Altri vertebrati	Transetti e punti di osservazione	Semestrale
	Specie floristiche presenti	Osservazioni e Sopralluoghi	Annuale
Uso del Suolo	Agricoltura	Studio dell'evoluzione della carta del uso del suolo	Quinquennale
	Urbanizzazione	Studio dell'evoluzione della carta del uso del suolo	Quinquennale
Presenza Antropica	Produzione Rifiuti	Analisi dei dati di raccolta e smaltimento relativi all'area in oggetto	Annuale
Paesaggio	Componente estetica percettiva	Questionari ai fruitori e agli abitanti delle aree limitrofe.	Annuale
Presenza Turistica	Flusso di individui registrato nell'area	Questionari con operatori e fruitori	Trimestrale
Economia	Occupati nel settore turistico	Rilevazione occupati nel settore	Annuale
	Beni e servizi prodotta dall'indotto	Rilevazione delle attività collegate alla fruizione dell'area	Annuale